

ITALIANI D'IMPORTAZIONE. UNA LUNGA STORIA

# Quegli assi che arrivano da altri mondi

www.ecostampa.it

**Selezioni come quella del rugby e dell'hockey fanno largo uso di elementi nati altrove**

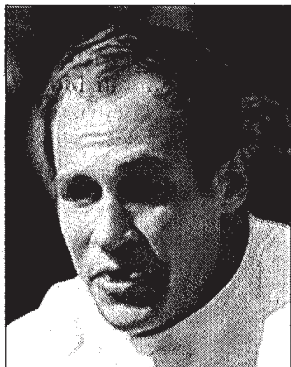
PIERO VALESIO

C'È stata un'epoca in cui per i ragazzini la parola oriundo evocava entità misteriose. Dei supereroi dai natali incerti che erano come loro ma al contempo era pure diversi. Gli oriundi: se fossero stati cattivi sarebbero stati dei precurosi dei Visitors, facce da umani ma fatti di chissà cosa. I loro nomi erano **Schiaffino, Sivori, Altafini, Sormani**. Si portavano appresso profumi di Sudamerica, che se anche non sapevi com'erano li sentivi lo stesso. La loro è (o forse sarebbe me-

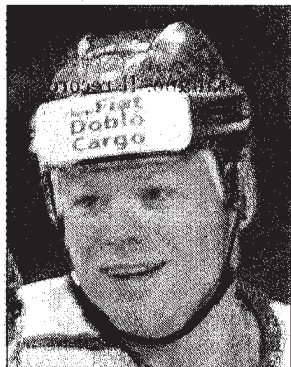
glio dire era) una natura ontologicamente anomale: sei di un luogo ma appartieni ad un altro: corri, combatti o giochi per quell'altro. Sarà per questo che erano visti come una preziosa anomalia, una fortuna, dei portatori di sogno. Oggi è diverso, e già da un po' per la verità. Che qualcosa rispetto agli oriundi nello sport italiano fosse cambiato per sempre lo si è capito non già quando fior di campioni sono approdati alla maglia zzurra provenendo da molteplici paesi ma l'anno scorso quando, ai Mondiali di Calcio a 5, l'Italia si è presentata al via con un gruppo di giocatori interamente nati in Brasile. L'eccezionalità era diventata norma. Ma non si tratta forse di un segno dei tempi? Tempi in cui frontiere e passaporti non dovrebbero avere alcun senso? Celebriamo la caduta del Muro di Berlino e forse c'è ancora qualcuno che si stupisce se

**Camoranesi** che è argentino fino al midollo è azzurro nel calcio, così come succederà per **Amauri**? Forse qualcuno dimentica che ci sono intere discipline sportive marchiate d'azzurro che profumano di altri paesi e di altri continenti. Il rugby ad esempio, **Castrogiovanni**? Argentino, come **Parisse** e **Dellapè**. E che dire dell'hockey ghiaccio dove nonostante gli oriundi non riusciremo a partecipare ai Giochi di Vancouver? Mario **Chitarroni**, **Jim Corsi**, **Jason Muzzatti**, **John Parco**: colonne del Blue Team che però arrivano da una delle patrie del hockey: il Canada. A Torino 2006 gli oriundi vestiti d'azzurro erano 11 dei quali nove canadesi e due statunitensi. Poi ci sono i nomi notissimi. Su tutti quelli della **Aguero** e di **Fiona May** che secondo i più giovani è una testimonial pubblicitaria della **Rerrero** ma, prima di questo, è stata una grande saltatrice. Che

aveva passaporto britannico ma che sposò il suo tecnico e divenne italiana a tutti gli effetti. E chi può essere definita più italiana della pallavolista **Tay Agüero**: una che se da poco ha annunciato di aver rinunciato per sopravvenuta stanchezza alla selezione azzurra, proprio mente vestiva la maglia con i colori del nostro paese Pechino le fu in sostanza impedito di rientrare a Cuba per assistere la madre morente. Storie d'amore anche vero come quella della pongista **Weling Tan-Monfardini** cinopadana che è un abandiera del tennis tavolo azzurro. E nell'elenco riservate anch'è un posto d'onore del Iosefa Idem, la canoista tedesca diventata italiana cui non basterebbe un cargo, e non una canoa per trasportare tutte le medaglie vinte in tutte le competizioni con la maglia italiana. C'è anche **Andrew Howe**, l'americano di Roma che invece di medaglie non ne ha vinte molte. Ma forse il bello deve ancora arrivare. Speriamo.



Sergio Parisse, 26 anni



Mario Chitarroni, 42 anni



Fiona May, 39 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.